**Allegato 3**

**I CORPI…PARLANO**

**La dimensione corporea nella via*“bottom-up”*. di riparazione delle ferite**

**Il ciclo di incontri di Psicoterapia Familiare Corporea.**

tre week-end venerdì-sabato ore 9.00-18.00

Nella nostra cultura, la maggior parte degli approcci psicoterapeutici ha da sempre assegnato, in coerenza con la dicotomia corpo/mente, una grande importanza alla parola e all’utilizzo di modalità e tecniche prevalentemente verbali.

La Psicoterapia Familiare/Gruppale Corporea deve le sue origini alla psicomotricità relazionale e all’esperienza che alcuni di noi hanno effettuato presso il Centro di Salute Mentale di Treviso con gruppi di pazienti psichiatrici. Questa iniziale esperienza ha “contaminato” irreversibilmente il nostro modo di pensare la psicoterapia familiare.  Da allora non è mai venuto meno lo sforzo teso all’integrazione mente/corpo, parola/azione implicito/esplicito nella relazione di aiuto alle famiglie. Della psicomotricità ha mantenuto inalterato il setting, le regole e gli strumenti. E’ completamente cambiata, invece, la posizione del terapeuta che, come un allenatore, aiuta i genitori senza mai sostituirsi a loro.

Il ciclo di Psicoterapia Familiare Corporea consiste in una serie di sedute (da una a tre) ravvicinate nel tempo e somministrate solo quando c’è una buona *“alleanza terapeutica”* con la famiglia. Nessun commento verbale viene fatto al termine delle sedute.

Il contesto *“come se”* favorisce un *“dialogo tra inconsci”* e apre alla possibilità di sperimentare nuovi equilibri organizzativi, mentre l’utilizzo di linguaggi pre-verbali ha l’effetto di attivare molto velocemente vissuti regressivi legati ad episodi sepolti nella memoria.

Se il corpo è la via che la psiche sceglie per esprimere “*l’indicibile”*, può ben costituire sia uno strumento utile per effettuare una diagnosi, sia una via emotivamente forte per arrivare con efficacia e leggerezza al dolore da trattare. Perché uno psicoterapeuta passi dall'idea di avere un corpo al sentire di essere un corpo emozionale in relazione con altri corpi emozionali senza perdere i propri confini, necessita di una disponibilità a “giocare e giocarsi” e un grande allenamento a connettere ciò che osserva nella famiglia con i propri sentimenti ed emozioni, in sostanza con la sua storia.

**Finalità clinica**

Per una famiglia che viene da una situazione dove ingiustizia, sfiducia e disperazione si rinforzano in un circuito perverso, nel il ciclo di incontri di Psicoterapia Familiare Corporea può sperimentare un po’ di leggerezza e piccoli momenti di gioia che aprano la via alla possibilità di “fidarsi” ed “affidarsi”.

**Finalità formativa**

I terapeuti dovranno confrontarsi in ogni momento delle sedute di PFC - dal punto di vista personale - con la necessità di monitorare l’entrare in con-tatto con l’altro senza perdere il con-tatto con sé stessi e mettere assieme l’autoregolazione con la regolazione interattiva (Beebe e Lachmann).

Obiettivo di questo modulo è prendere dimestichezza con la gestione del setting: la fase di avvio, la fase centrale di gioco libero, la fase di relax, l’utilizzo della *“macchina del tempo”,* la fase di risveglio, la fase di chiusura e l’uso integrato degli strumenti operativi che condividono la via di riparazione *“bottom-up”,* il movimento, il corpo (emozionale), il gioco (libero), il gruppo e la musica.In questo modulo sono previsti sia incontri con esperienze in corso, sia tre gruppi di studio:

* **Il corpo accusa il colpo** di B.van der Kork
* **Guida alla Teoria Polivagale** di S.Porges
* **I sette sistemi emotivi** di J.Panksepp

**Bibliografia consigliata**

Ammaniti M., “*Il corpo non dimentica*”, Raffaello Cortina, Milano, 2020

Bessel Van der Kork “*Il corpo accusa il colpo*”, Raffaello Cortina, Milano, 2015

Jaak Panksepp, Lucy Biven “*Archeologia della mente*”, Raffaello Cortina, 2019

Stephen Porges “*La Guida alla Teoria Polivagale*”, Giovanni Fioriti, Roma, 2018

Stern D. N. “Le forme vitali: *L’esperienza dinamica in psicologia, nell’arte, in psicoterapia e nello sviluppo*” Raffaello Cortina, Milano, 2011.